

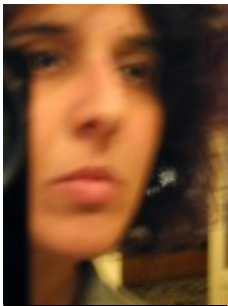


## 9 proposte per abitare

«9 architetti 9 proposte per abitare» è un racconto composito e corale che dà voce a 9 paesi europei attraverso i progetti di **Body Cody Architects** (Irlanda), **Bassam El Okeily** (Belgio), **SeARCH & CMA** (Olanda), **Spedstudio** (Italia), **Johannes Norlander Arkitektur AB** (Svezia), **Bassicarella Architects** (Svizzera), **Fran Silvestre Arquitectos** (Spagna), **Aires Mateus Architects** (Portogallo), **Rudy Ricciotti** (Francia). Progetti che **ripensano lo spazio domestico e il suo rapporto con il contesto**, soprattutto con quello naturale, secondo le nuove culture dell'abitare in Europa, qui rappresentate da 9 architetti, molti dei quali esordienti e sconosciuti in Francia. La mostra, visitabile a Hyères (Francia) **dal 19 febbraio al 25 marzo**, è allestita **negli ambienti di Villa Noailles** (costruita su progetto di Robert Mallet-Stevens nel 1923-1927) secondo l'interpretazione del direttore Jean-Pierre Blanc e di Florence Serano, curatrice delle mostre di architettura. **È l'architettura della villa a dettare lo sviluppo dei contenuti: si procede per stanze**, quelle nell'ala adiacente al corpo principale, dove si può ancora rintracciare la ricerca di Mallet-Stevens, restituita in parte da un'esposizione permanente aggiornata nello scorso autunno. Si tratta delle stanze dedicate allo sport (piscina, squash, ginnastica), collegate tra loro dallo spazio di accoglienza e dalla galleria per le esposizioni. **Le prime parole sono affidate agli abitanti delle case** che anticipano con i loro desideri, i concetti e le previsioni compositive riportati dagli schizzi e dagli appunti dei

progettisti, presentati nella sala dello squash. È il preludio all'immersione nell'universo complesso che racchiude **ciascun progetto, evocato da un accrochage di oggetti, immagini, opere d'arte, fotografie, ricomposti come nove divertenti «gabinetti delle meraviglie»** nel locale della piscina, a sottolinearne la composizione volumetrica, che a suo tempo aveva affascinato con effetti di scomposizione di luce e materia i cineasti dell'âge d'or. I modelli di studio allenano l'osservatore alla raffigurazione del processo esecutivo dell'architettura, infine riprodotta nella sala per la ginnastica dalle sequenze di **nove film, realizzati dagli autori con la stessa cinepresa, in non più di una settimana**. Le architetture raccontano tante storie, e per gli addetti ai lavori sono **nove modi di costruire con lo spazio diversi gradi d'intimità tra l'abitante, il paesaggio e la comunità**. Dal nitore di volumi emersi dalla terra come rilievi monolitici, alle trasformazioni discrete delle preesistenze, fino allo slancio verso un'integrazione totale, quasi esasperata, con la natura e i sistemi costruttivi vernacolari. Nelle foto, Casa Menten e Biekens a Bilzen (Belgio) di Bassam El Okeily e, in alto, Villa 356 in Provenza (Francia), di Rudy Ricciotti.

## About Author



### Cristina Fiordimela

Architetta museografa, docente al Politecnico di Milano. Insegna architettura degli interni, exhibition design e si relaziona con le arti contemporanee (commons), di cui scrive su riviste specializzate italiane e internazionali. La museografia è il filo rosso che attraversa sia l'impegno teorico, sia la progettazione e la messa in opera di allestimenti che riguardano le intersezioni sensibili all'arte, alla scienza e alla filosofia, in sinergia con enti universitari, musei e istituti di ricerca. L'indagine su media art come dispositivi di produzione artistica in commoning è l'ambito di studio e di sperimentazione delle attività più recenti, da cui prende corpo con Freddy Paul Grunert, Lepetitemasculin, dialogo nello spazio perso, iniziato al Lake County, San

Francisco

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)